

Accordo Pfizer-USA: così Trump aiuta le case farmaceutiche, ma non i pazienti

L'accordo sui prezzi dei farmaci tra l'amministrazione statunitense e Pfizer lascerà intatti i margini di profitto delle aziende farmaceutiche innovative. Tuttavia, i benefici per i consumatori saranno modesti. Inoltre, i prezzi dei farmaci generici sono destinati ad aumentare a causa dei dazi.



Cosa prevede l'accordo Pfizer-Trump?

Dopo mesi di incertezza dovuta ai dazi, l'accordo tra l'amministrazione Trump e Pfizer fornisce chiarezza sul futuro a breve termine del settore farmaceutico statunitense. Quantomeno sulle sue parti protette da brevetti. Se le aziende producono e investono negli Stati Uniti, saranno esentate dalle tariffe doganali. Ciò significa che il rischio di riduzione dei loro margini a causa dei dazi è ampiamente attenuato, poiché le grandi aziende farmaceutiche di Stati Uniti, Europa e Asia hanno già annunciato ulteriori investimenti negli USA nei prossimi anni.

Oltre a fornire chiarezza sulle tariffe, l'accordo Trump-Pfizer introduce due nuovi meccanismi di determinazione dei prezzi, entrambi positivi per il settore, ma che non abbasseranno

sostanzialmente i prezzi per i consumatori statunitensi. In primo luogo, verrà lanciato un sito web diretto ai consumatori dove questi potranno acquistare farmaci di marca con uno sconto del 50%. In secondo luogo, Pfizer ha accettato di abbassare i prezzi dei suoi farmaci da prescrizione nel programma Medicaid pareggiando la cifra più economica chiesta ai Paesi dell'OCSE. Inoltre, la Casa Bianca ha dichiarato che Pfizer farà lo stesso per i nuovi trattamenti innovativi che saranno introdotti a prezzi simili in tutti i paesi OCSE.

Il sito internet offrirà risparmi ai consumatori non assicurati, schiacciando gli "intermediari"

La parte dell'accordo rivolta direttamente al consumatore avrà un effetto limitato su margini e prezzi. Se l'amministrazione concludesse un accordo simile con tutte le case farmaceutiche di marca, come ci aspettiamo, ciò potrebbe generare un potenziale risparmio sui costi di 1,9 miliardi di dollari per gli americani non assicurati. Arriviamo a questa stima considerando la popolazione non assicurata, che attualmente è dell'8% e potrebbe salire al 10-12% grazie al Big Beautiful Bill. Pertanto, questa misura andrebbe a beneficio di circa 30 milioni di americani non assicurati.

Nel 2018, la spesa mediana annua a carico del paziente era di 55 dollari. Ma il dato ci dice poco di una distribuzione di fatto distorta. Una minoranza paga molto (ad esempio, il 95° percentile ha pagato oltre 1600 dollari). Pertanto, ipotizziamo che la spesa media quest'anno sia di 250 dollari e che su 30 milioni di persone senza assicurazione sanitaria, metà userà un farmaco con obbligo di ricetta e l'altra metà rinuncerà alla prescrizione. Ciò si traduce in una spesa potenziale di 3,75 miliardi di dollari in farmaci con obbligo di ricetta da parte degli americani senza assicurazione sanitaria, di cui la metà verrebbe risparmiata se l'accordo con Pfizer si applicasse a tutti i farmaci di marca.

Quindi, un risparmio complessivo di 1,9 miliardi di dollari, una cifra modesta rispetto a un mercato farmaceutico statunitense di 590 miliardi di dollari. Tuttavia, questi risparmi verrebbero realizzati a spese degli "intermediari" del sistema sanitario statunitense, come i Pharmacy Benefit Manager (PBM), lasciando intatti i margini delle grandi case farmaceutiche.

USA, sconto sui farmaci per Medicaid: ma l'effetto su prezzi e margini è limitato

Anche il nuovo meccanismo di determinazione dei prezzi di Medicaid ha un effetto limitato sui margini, poiché i farmaci sono spesso già venduti a Medicaid con uno sconto sostanziale. I consumatori non ne trarranno beneficio, poiché i loro costi diretti sono limitati (a 8 dollari a prescrizione per gli americani con il reddito più basso). Pertanto, i risparmi andrebbero a beneficio dei programmi statali legati a Medicaid, ma non dei consumatori.

Poi, ci sono i nuovi farmaci innovativi che saranno offerti negli Stati Uniti a prezzi simili a quelli di Paesi comparabili. Tuttavia, questo accade già, ma altri governi spesso non accettano i prezzi per i nuovi trattamenti perché li ritengono troppo costosi. Questo è il motivo per cui gli Stati Uniti sono il Paese che offre i trattamenti migliori e più innovativi per le malattie rare. Questo potrebbe significare che nulla cambierà: gli Stati Uniti sono disposti a pagare prezzi elevati per farmaci innovativi che altre nazioni non pagano, il che si traduce in una cura migliore delle malattie ma in costi farmaceutici più elevati. Questa parte dell'accordo, quindi, offre alcuni risparmi sui costi, ma lascerà intatti i margini delle grandi aziende farmaceutiche.

L'aumento dei prezzi dei farmaci generici aumenterà i costi per i consumatori

Resta quindi il segmento dei farmaci generici, che rappresenta oltre il 90% delle prescrizioni e deve ancora far fronte a dazi del 30% sulla Cina e del 50% sull'India, Paesi che costituiscono molta della catena di approvvigionamento. Il nostro scenario di base è che questi dazi rimarranno in vigore per un periodo prolungato, il che significa che i prezzi dei farmaci generici aumenteranno gradualmente quando le scorte si esauriranno e i contratti saranno rinegoziati. Un dazio del 50% sull'India si tradurrà in un [aumento dei prezzi dei farmaci generici](#) importati dal Paese di circa il 25%.

Considerando che gli Stati Uniti importano il 47% delle loro prescrizioni di farmaci generici dall'India, e che i farmaci generici rappresentano circa il 10% dei costi dei farmaci con obbligo di ricetta, questo dazio aumenterebbe i costi per il sistema sanitario statunitense di circa 7 miliardi di dollari e potrebbe quindi vanificare parte dei risparmi per gli americani non assicurati. In ogni caso, aumenterà i costi per il sistema sanitario statunitense nel suo complesso. Inoltre, il dazio non risolve la dipendenza strategica dai farmaci stranieri, di cui l'amministrazione Trump ha espresso il proprio malcontento all'inizio di quest'anno.

Data la chiarezza sul segmento dei prodotti di marca, nei prossimi mesi seguiremo con attenzione quello dei farmaci generici.

Autore

Diederik Stadig

Senior Economist, Healthcare & Technology

diederik.stadig@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.